

**Convegno INTERCONNECTIONS  
Bolzano**

**Massimiliano Fiorucci - CREIFOS**

***L'educazione in prospettiva interculturale:  
teorie, pratiche, strumenti***

***5 novembre 2018***

# Tra emergenza continua, false rappresentazioni e integrazione subalterna

# Emergenza continua...

- non è più possibile nel **2018** parlare del fenomeno migratorio nel suo complesso come se fosse iniziato ieri e guardare ad esso sempre e solo con una prospettiva emergenziale... il **1973** è l'anno in cui per la prima volta si registra in Italia un "saldo migratorio" positivo: sono passati «**solo**» 45 anni e vi ormai un'immigrazione **stabile e consolidata**, «**strutturale**» **con seconde e terze generazioni**;
- non è possibile che ancora oggi non vi sia un progetto, un'idea di società, una prospettiva di integrazione certa: l'Italia e l'Europa non hanno mai fatto una scelta chiara in termini di politiche migratorie;

# false rappresentazioni

- non è vero, come spesso si sente dire, che l'Italia è diventata multiculturale a casusa dell'immigrazione (certo l'immigrazione straniera ha molto amplificato questa caratteristica);
- l'Italia è **da sempre un paese multiculturale e plurilingue**: si pensi, solo per fare degli esempi, all'Impero romano (l'editto di Caracalla, il Pantheon), alla presenza degli ebrei a Roma che risale al II secolo a.C., alle molteplici dominazioni straniere e ai segni che hanno lasciato nell'architettura, nella lingua, nella cultura, nella gastronomia, alle **minoranze linguistiche storiche** (Art. 6 della Costituzione e L. 482/1999 che riconosce 12 minoranze ma non tutte);
- l'Italia ha sperimentato in diverse fasi della sua storia **i rapporti con l'alterità e le diversità**: sia attraverso l'emigrazione (esterna ed interna) sia attraverso la lunga e non trascurabile ma **trascurata** esperienza coloniale nel corso della quale sono state «sperimentate» vere e proprie forme di violenza sistematica (utilizzo di gas, campi di concentramento, leggi razziste) che contraddicono la rassicurante e autoassolutoria rappresentazione degli «italiani brava gente»;

# false rappresentazioni

- l'Italia si presenta nel sistema migratorio internazionale con una storia del tutto particolare. Le grandi migrazioni del secolo scorso e quelle in atto, infatti, hanno coinvolto e continuano a coinvolgere il nostro paese in una triplice prospettiva:

dapprima **come terra di emigrazione** (quasi 30 milioni di espatriati dall'Unità d'Italia ad oggi; oltre 60 milioni di oriundi italiani nel mondo e, attualmente, 4.973.942 cittadini italiani residenti all'estero iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero - AIRE al 1° gennaio 2017);

successivamente come **paese di immigrazione** (il 1973 è l'anno in cui si è registrato, per la prima volta nella storia del paese, un lieve "saldo migratorio" positivo: secondo il Dossier Immigrazione IDOS (2018) 5.144.440 immigrati)

e parallelamente come **teatro di intensi spostamenti di popolazione interni** ancora in atto (secondo Paul Ginsborg solo «fra il 1955 e il 1971, 9.140.000 italiani sono coinvolti in migrazioni interregionali»).

# ieri, oggi e domani

- ciò che è accaduto ieri si proietta sull'oggi e ci riguarda innanzitutto come persone, come uomini e donne e poi come italiani;
- la tragedia del 3 ottobre 2013 nel canale di Sicilia, ad un miglio dalle coste dell'isola di Lampedusa che ha scosso il mondo intero, e tutte le immani e ancor più ampie tragedie successive ci riguardano in modo specifico non solo come uomini e come donne ma come **italiani** perché i **369** morti di quella strage erano quasi tutti **eritrei** e fuggivano da una delle peggiori **dittature** del mondo in una delle ex colonie italiane; secondo l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e l' UNHCR solo nel 2018 sono morti nel Mediterraneo 2.140 migranti; dalla tragedia di Lampedusa dell'ottobre 2013 i migranti morti nel Mediterraneo sono stati oltre circa 20.000.
- non possiamo ignorare del tutto questi legami storici e queste **relazioni coloniali**;
- assumere una prospettiva educativa interculturale significa conoscere il passato per affrontare il presente e costruire per il futuro una «cultura della convivenza» (A. Langer).

# I migranti nella società: integrazione subalterna

I migranti sono accettati nei luoghi di lavoro sulla base dell'idea che il ruolo ad essi destinato sia quello di occupare i posti a cui gli italiani non ambiscono più, con il corollario implicito che, qualora si rendano disponibili occupazioni più interessanti, gli «italiani doc» abbiano un indiscutibile diritto di priorità.

# Integrazione subalterna e paradigma dominante

Il modello dell'integrazione subalterna si fonda su un paradigma dominante che trova i suoi riferimenti in:

EUROCENTRISMO ED ETNOCENTRISMO (Said, Sayad)

COLONIZZAZIONE DELL'IMMAGINARIO (Fanon)

INVASIONE CULTURALE (Freire)



# Integrazione subalterna e paradigma dominante

## EUROCENTRISMO, COLONIZZAZIONE DELL'IMMAGINARIO E INVASIONE CULTURALE (1)

L'intellettuale palestinese **E. Said** definisce l'impostazione eurocentrica come una "nozione collettiva tramite cui si identifica un 'noi' europei in contrapposizione agli 'altri' non europei; e in fondo si può dire che la principale componente della cultura europea è proprio ciò che ha reso egemone tale cultura sia nel proprio continente sia negli altri: l'idea dell'identità europea radicata in una superiorità rispetto agli altri popoli e alle altre culture. A ciò si aggiunge l'egemonia delle idee europee sull'Oriente, ove è ribadita la superiorità europea sull'immobile tradizionalismo orientale, egemonia che ha per lo più impedito l'elaborazione e la diffusione di altre opinioni in proposito".<sup>[1]</sup>

[1] E. Said, *Orientalismo. L'immagine europea dell'Oriente*, Feltrinelli, Milano 1999, p. 17.

# Integrazione subalterna e paradigma dominante

## EUROCENTRISMO, COLONIZZAZIONE DELL'IMMAGINARIO E INVASIONE CULTURALE (3)

Secondo **Jack Goody** gli storici hanno “rubato la storia”, rappresentando in modo inadeguato e marginalizzante i contributi delle altre civiltà allo sviluppo culturale europeo e occidentale. In quanto espressione di rapporti di forza e di potere, **la storia ufficiale non concede**, infatti, **adeguata rappresentazione alle voci dei subalterni e rischia di restare “colonialista”, poiché raccontata mettendo a tacere gli altri** (J. Goody, *Il furto della storia*, Feltrinelli, Milano 2008).

# Integrazione subalterna e paradigma dominante

EUROCENTRISMO, COLONIZZAZIONE  
DELL'IMMAGINARIO E INVASIONE CULTURALE (4)

**A. Sayad:**

**critica radicale alla prospettiva etnocentrica con cui viene affrontata l'immigrazione -> abitualmente dal punto di vista della società di accoglienza, senza indagine sull'altro polo fondamentale: quello dell'emigrazione, ovvero sulle condizioni di crisi che orientano alla partenza. «I rapporti di forza, proprio quelli che hanno generato l'emigrazione-immigrazione, non risparmiano la scienza e, più particolarmente, la scienza del fenomeno migratorio» (p.163).**

# Narrazioni tossiche

Secondo il collettivo di scrittori **Wu Ming** per «diventare “narrazione tossica”, una storia deve essere raccontata sempre dallo stesso punto di vista, nello stesso modo e con le stesse parole, omettendo sempre gli stessi dettagli, rimuovendo gli stessi elementi di contesto e complessità.

E' sempre narrazione tossica la storia che gli oppressori raccontano agli oppressi per giustificare l'oppressione, che gli sfruttatori raccontano agli sfruttati per giustificare lo sfruttamento, che i ricchi raccontano ai poveri per giustificare la ricchezza. Una narrazione tossica non si limita a giustificare l'esistente, ma è anche *diversiva*, cioè sposta l'attenzione su un presunto pericolo incarnato dal “nemico pubblico” di turno. E il nemico pubblico di turno, guardacaso, è sempre un oppresso, uno sfruttato, un discriminato, un povero» ([www.wumingfoundation.it](http://www.wumingfoundation.it)) .

# Cittadinanza formale e sostanziale

Due appaiono i livelli del problema:

- uno **normativo**, di accesso formale alla cittadinanza;
- l'altro di **verifica della distanza** che separa la condizione reale degli migranti da quella degli altri gruppi della società.

Da questa prospettiva, la situazione degli migranti si troverà a variare in un intervallo a un cui estremo avremo l'**esclusione**, per effetto di una discriminazione legale e/o sociale, e all'altro la **piena integrazione/interazione**, come conseguenza di un'effettiva parità di possibilità e di condizioni con la popolazione locale.

I migranti in Italia godono al momento di quella che può essere definita come **cittadinanza relativa**.

**Come stanno  
effettivamente le cose?**

- **La presenza degli allievi “stranieri” nella scuola italiana**

(Fonti: MIUR-ISMU, *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale A.s. 2013/2014*, Quaderni Ismu 1/2015;

MIUR, Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi – Servizio Statistico, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2014/15*, ottobre 2015;

MIUR, Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi – Servizio Statistico, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2016/17*, marzo 2018)

- **Gli esiti degli allievi “stranieri”**

(Fonti: MPI, *Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali. Anno scolastico 2006-2007*, marzo 2008;

MIUR-ISMU, *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale A.s. 2013/2014*, Quaderni Ismu 1/2015;

MIUR, Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi – Servizio Statistico, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2014/15*, ottobre 2015)

- **Che fare? Le risposte istituzionali ed educative in prospettiva interculturale**

# La presenza degli allievi stranieri nella scuola italiana

(Fonti: MIUR-ISMU, *Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto nazionale A.s. 2014/2015*, Quaderni Ismu 1/2016;  
- MIUR, Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi – Servizio Statistico, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2016/17*, marzo 2018)



**Tavola 1** - Serie storica degli alunni con cittadinanza non italiana (*valori assoluti e percentuali*) – AA.SS. 1996/1997 - 2016/2017

Anni scolastici	Maschi e Femmine			Femmine	
	Variazione % rispetto all'A.S. precedente		alunni stranieri per 100 alunni totali	in % sul totale alunni stranieri	
	v.a.			v.a.	
1996/1997	59.389	18,0	0,7		-
...					
2006/2007	501.420	16,3	5,6	237.647	47,39
2007/2008	574.133	14,5	6,4	272.539	47,47
2008/2009	629.360	9,6	7,0	299.507	47,59
2009/2010	673.800	7,1	7,5	319.965	47,49
2010/2011	710.263	5,4	7,9	338.930	47,72
2011/2012	755.939	6,4	8,4	359.848	47,60
2012/2013	786.630	4,1	8,9	377.565	48,00
2013/2014	803.053	2,1	9,0	385.495	48,00
2014/2015	814.208	1,4	9,2	390.958	48,02
2015/2016	814.851	0,1	9,2	390.795	47,96
2016/2017	826.091	1,4	9,4	396.041	47,94

# Gli alunni con cittadinanza non italiana e l'incidenza sul totale degli alunni

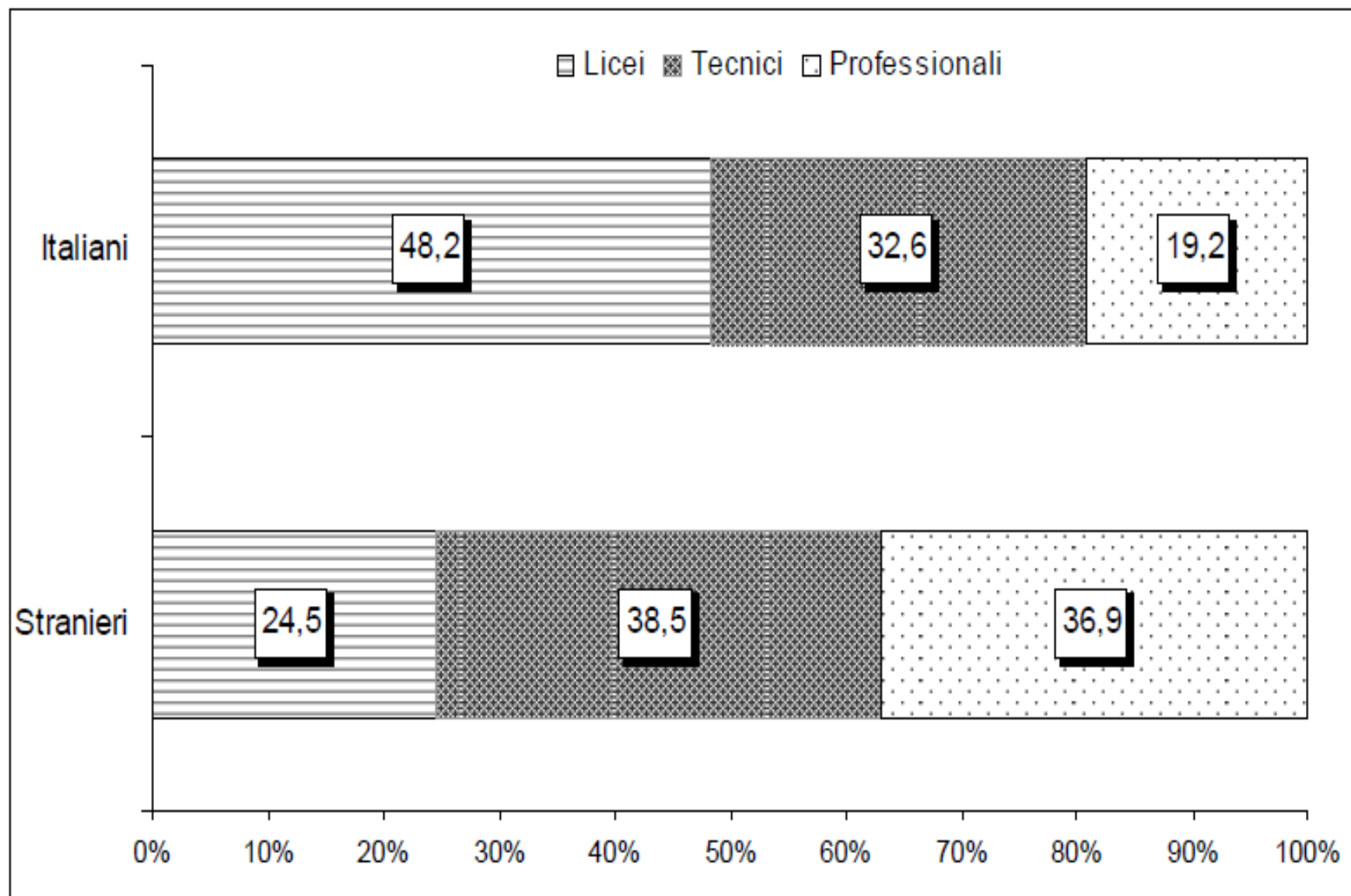
- Erano **826.091** gli alunni con cittadinanza non italiana nell'anno scolastico 2015/2016, con un'incidenza percentuale pari al **9,4%** sul totale della popolazione scolastica complessiva.
- I segmenti scolastici con l'incidenza più elevata, in termini percentuali, sono quello della scuola primaria (**10,8%**) e della scuola dell'infanzia (**10,7%**), seguiti dalla scuola secondaria di I grado con il **9,7%** e dalla scuola secondaria di II grado (**7,1%**). Le cose cambiano se si considerano le presenze di bambini e ragazzi in termini assoluti: scuola primaria (**302.122**), scuola secondaria di II grado (**191.663**), scuola secondaria di I grado (**167.486**) e scuola dell'infanzia (**164.820 bambini**).

# Gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia: le cosiddette “seconde generazioni”

## Dati relativi all'a.s. 2016/2017

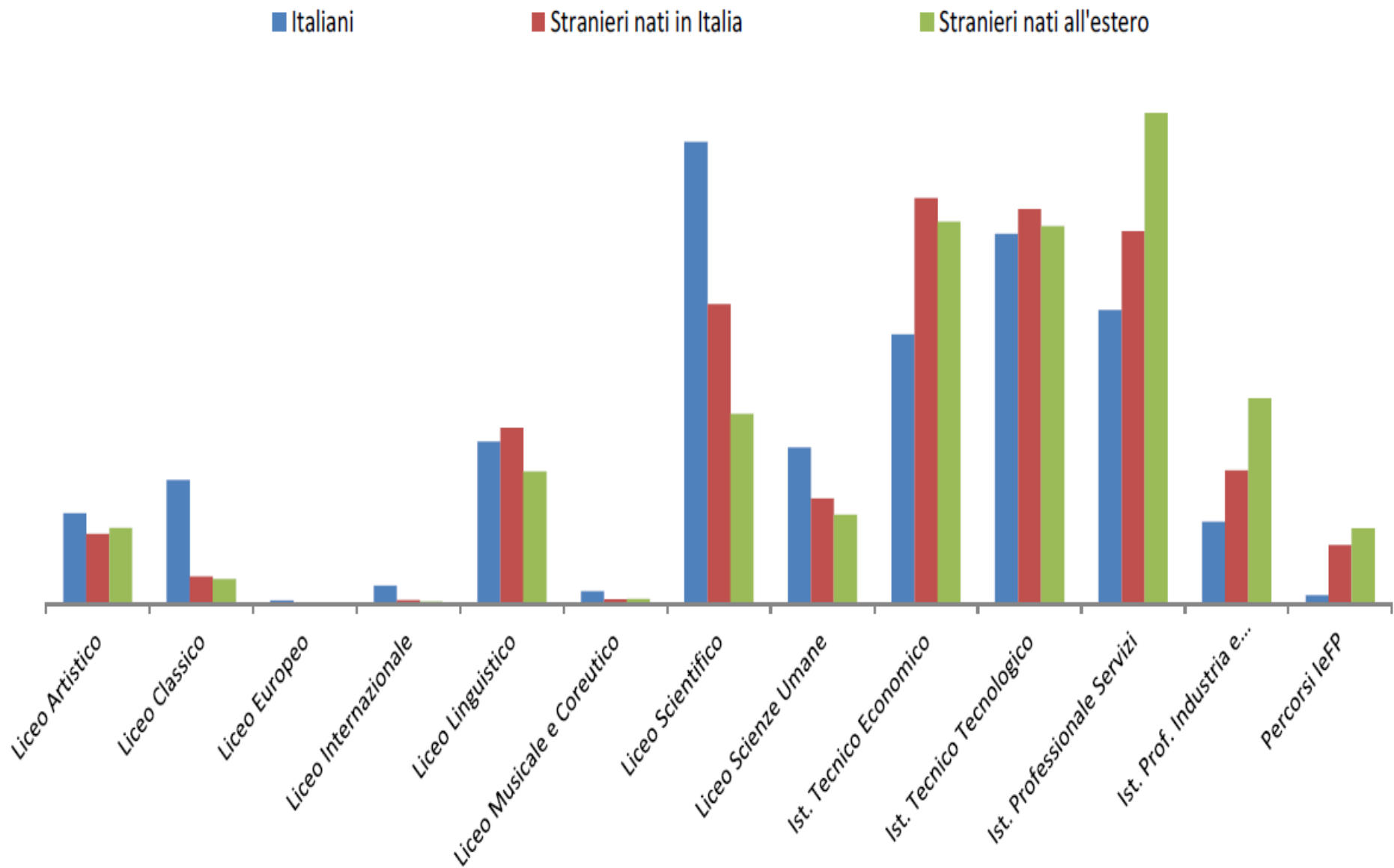
- I bambini e ragazzi stranieri **nati** nel nostro Paese che risultano iscritti a scuola costituiscono la maggioranza (60,9%: 503.000 in valore assoluto) degli alunni con cittadinanza non italiana.
- La loro maggiore concentrazione si rileva tra i bambini della **scuola dell'infanzia e primaria** dove rispettivamente il **85,3%** e il **73,4%** degli “**stranieri**” **iscritti sono nati in Italia**. Nella scuola secondaria di I e II grado rappresentano, invece, rispettivamente il **53,2%** e il **27%**.

**Fig. 3.4 - Alunni per cittadinanza negli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado. Distribuzione percentuale. A.s. 2014/15**



Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

**Grafico 14** – Distribuzione degli alunni di scuola Secondaria di II grado per settore (*composizione percentuale*)  
– A.S. 2016/2017



# Gli esiti degli allievi stranieri

(Fonti: MIUR-ISMU, *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale A.s. 2013/2014*, Quaderni Ismu 1/2015;

- MIUR, Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi – Servizio Statistico, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2014/15*, ottobre 2015)

**Tab. 14 - Tassi di promozione (promossi su 100 scrutinati) per cittadinanza. A.s. 2002/03, 2003/04, 2008/09, 2009/2010**

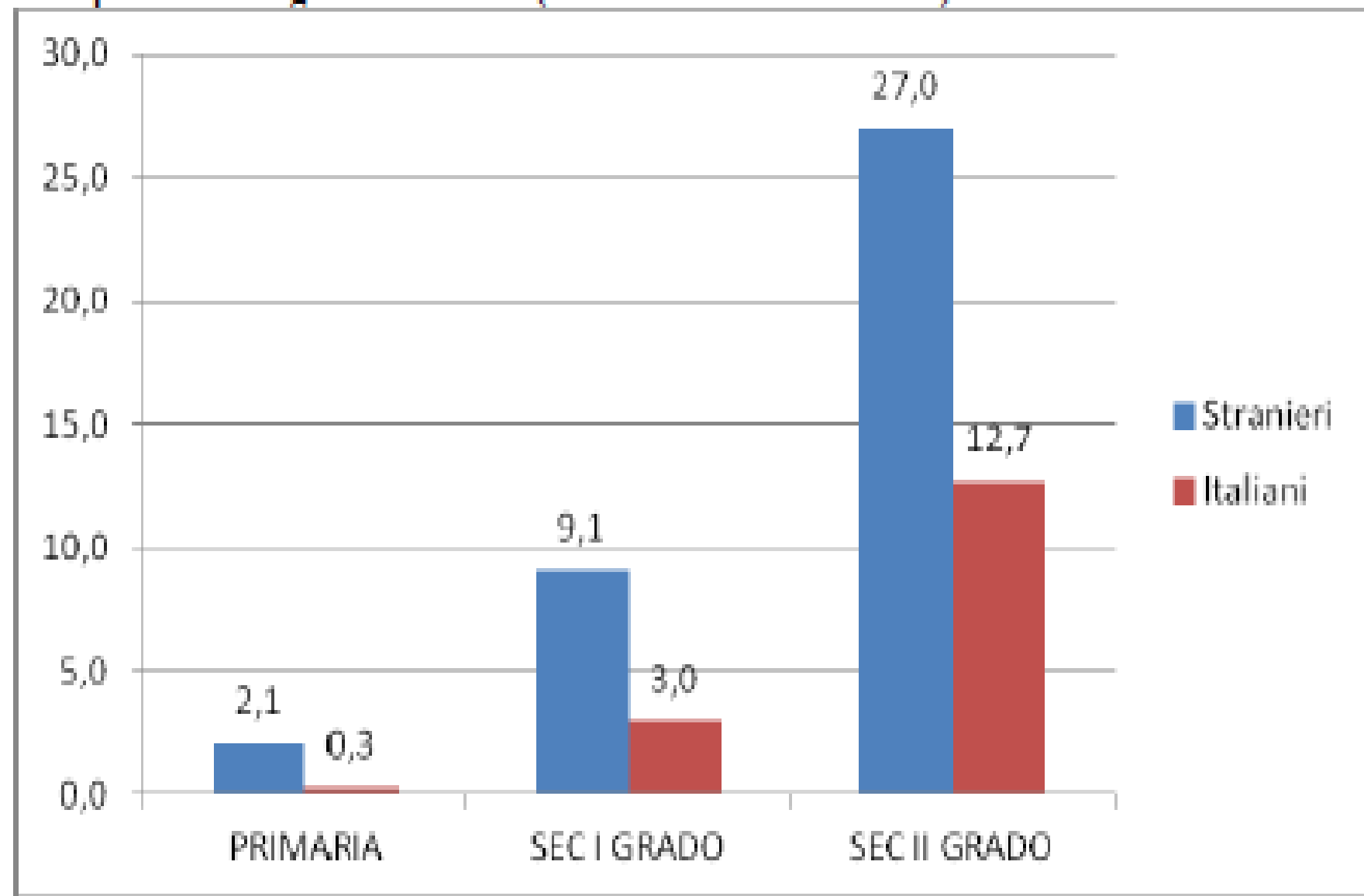
<i>Ordine di scuola</i>	<i>Totale</i>	<i>Alunni con cni</i>	<i>Alunni italiani</i>	<i>Differenza</i>
<i>Primaria</i>				
A.s. 2002/03	99,0	94,8	99,2	-4,4
A.s. 2003/04	99,4	96,2	99,6	-3,4
A.s. 2009/10	99,5	96,5	99,8	-3,3
<i>Secondaria I grado*</i>				
A.s. 2002/03	95,9	87,5	96,1	-8,6
A.s. 2003/04	95,9	89,0	96,1	-7,1
A.s. 2009/10	95,3	87,8	96,0	-8,2
<i>Secondaria II grado**</i>				
A.s. 2002/03	84,5	71,6	84,8	-13,2
A.s. 2003/04	85,0	72,7	85,2	-12,5
A.s. 2009/10	85,0	70,6	85,9	-15,3

\* Per il terzo anno ci si riferisce all'ammissione agli esami.

\*\* Non sono conteggiati gli alunni del quinto anno scrutinati e ammessi all'esame di Stato.

Fonte: Miur - Fondazione Ismu

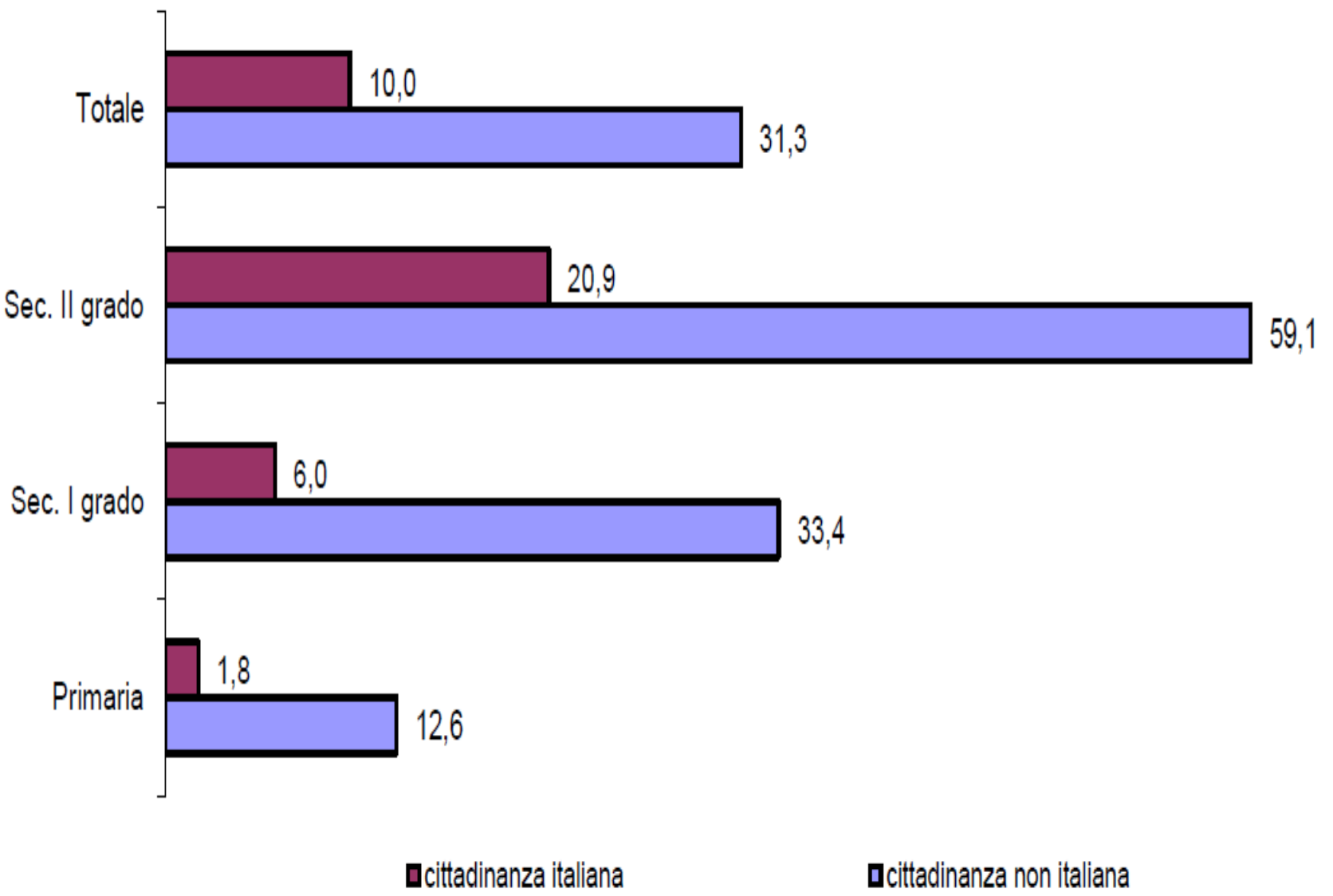
**Fig. 4.1 - Tassi medi di non ammissione alla classe successiva di studenti stranieri e italiani per ordine e grado di scuola (scuole statali e non statali). Italia. A.s. 2012/2013**



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur



**Grafico 15** – Alunni con cittadinanza italiana e non italiana in ritardo per ordine scuola (valori percentuali su 100 alunni) – A.S. 2016/2017



# Quale cittadinanza?

I migranti nella SCUOLA e nella SOCIETÀ vivono una condizione che li pone costantemente a rischio di esclusione sociale, culturale e professionale:

a) integrazione subalterna (M. Ambrosini) o *inclusione subordinata* (V. Cotesta);

b) *cittadinanza relativa o di seconda classe*

# Che fare?

Le risposte istituzionali ed  
educative in prospettiva  
interculturale

# Che fare?

## Le risposte istituzionali in Europa:

- Consiglio d'Europa, Libro bianco sul dialogo interculturale «Vivere insieme in pari dignità», Bruxelles 2008;
- Commissione Europea (a cura di A. Maalouf), Una sfida salutare. Come la molteplicità delle lingue potrebbe rafforzare l'Europa, Bruxelles 2008;
- Consiglio d'Europa-Languages in/for Education, Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per una educazione plurilingue e interculturale, Strasbourg-Milano 2011.

# Alunni «stranieri» e intercultura

## Una storia lunga quasi 30 anni

- Nel corso di quasi 30 anni (dal 1989 al 2017) sono stati prodotti in Italia molti documenti sul tema dell'integrazione degli alunni stranieri e dell'educazione interculturale. Si tratta di riferimenti anche molto eterogenei: circolari, pronunciamenti, documenti di commissioni, leggi.
- Tracciano un percorso nel quale si alternano momenti di stanchezza, a momenti di rinnovata attenzione o di critica o di revisione dell'idea di integrazione, mantenendo spesso (ma non sempre) l'indicazione segnaletica dell'”educazione interculturale”.

- Non sempre alle indicazioni (di principio o di modelli organizzativi) hanno fatto seguito azioni coerenti, sostenute e accompagnate da risorse, da valutazioni dell'efficacia e dell'utilità delle pratiche, da programmi di formazione.
- Si può dire che l'accompagnamento, la “manutenzione” della normativa, è stata intermittente e che ***l'educazione interculturale è un processo ancora in larga parte incompiuto.***

## **Le risposte istituzionali in Italia (1/5):**

- C.M.. 8/9/1989, n. 301, *Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio.*
- C.M. 22/7/1990, n. 205, *La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale.* In questo documento si introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale.
- Pronuncia del C.N.P.I. del 24/3/1993, *Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola.*
- C.M. 2/3/1994, n. 73, *Il dialogo interculturale e la convivenza democratica.*

## Le risposte istituzionali in Italia (2/5):

- Legge n. 40 del 6 marzo 1998 (Turco-Napolitano) *“Disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”*, art. 36, «Istruzione degli stranieri. Educazione interculturale».
- Decreto Legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 *“Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”*.
- Decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999, n. 394, *Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti le disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*.



## Le risposte istituzionali in Italia (3/5):

- Pronuncia del CNPI del 20/12/2005, *Problematiche interculturali*
- C.M. n. 24/2006, [Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri](#)
- D.M. 6/12/2006, Istituzione presso il MIUR dell'“Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale” che ha prodotto il documento:

[“La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri”](#)  
(ottobre 2007); si tratta del punto più alto sul piano culturale, civile e pedagogico (Azioni per l'integrazione; Azioni per l'interazione interculturale; Gli attori e le risorse) che fornisce la più condivisibile definizione di intercultura e che definisce un programma di lavoro ancora in gran parte da realizzare:

«La scuola italiana sceglie di adottare la prospettiva interculturale – ovvero la promozione del dialogo e del confronto tra le culture – per tutti gli alunni e a tutti i livelli: insegnamento, curricoli, didattica, discipline, relazioni, vita della classe. Scegliere l’ottica interculturale significa, quindi, non limitarsi a mere strategie di integrazione degli alunni immigrati, né a misure compensatorie di carattere speciale.

Si tratta, invece, di assumere la diversità come paradigma dell’identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione per aprire l’intero sistema a tutte le differenze (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica). Tale approccio si basa su una concezione dinamica della cultura, che evita sia la chiusura degli alunni/studenti in una prigione culturale, sia gli stereotipi o la folklorizzazione. [...]

La via italiana all’intercultura unisce alla capacità di conoscere ed apprezzare le differenze la ricerca della coesione sociale, in una nuova visione di cittadinanza adatta al pluralismo attuale, in cui si dia particolare attenzione a costruire la convergenza verso valori comuni» (p. 9).

## Le risposte istituzionali in Italia (4/5):

- Circolare n.807, 27 novembre 2008, *Programma Scuole aperte, Piano nazionale L2 per alunni stranieri di recente immigrazione delle scuole secondarie di primo e secondo grado.*
- Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" (4 marzo 2009);
- "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana" (C.M. n. 2/2010); (tetto del 30%)
- «Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione» (settembre 2012);

## Le risposte istituzionali in Italia (5/5):

- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, «Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»  
«L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. [...] Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali [...]. Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale».
- C.M. n. 8/2013, Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”. Indicazioni operative
- “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri” (febbraio 2014);
- D.M. 5/9/2014, “Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura”: documento «Diversi da chi? Un nuovo capitolo per la Buona scuola» (13 novembre 2014).

# Che fare?

Le risposte educative

## L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE OGGI

L'origine dell'educazione interculturale va rintracciata nello sviluppo dei fenomeni migratori.

L'educazione interculturale, però, ha lentamente abbandonato il terreno dell'educazione speciale rivolta ad un gruppo sociale specifico diventando un **approccio pedagogico innovatore** per la rifondazione del curriculum in generale.

# Le fasi dell'educazione interculturale in Italia e in Europa

L'educazione interculturale si presenta oggi come una **proposta pedagogica** definita sia attraverso la riflessione di esperti di organizzazioni internazionali, di accademici, di educatori, di insegnanti sia attraverso l'accumularsi di concrete esperienze didattiche nei diversi ordini e gradi di scuola e la loro valutazione.

Oggi

strategie per l'inserimento degli allievi stranieri (accoglienza, italiano L2, lingua e cultura di origine, ecc.) (a)

**l'educazione  
interculturale**

rivolta a tutti (stranieri e autoctoni)  
• abiti di accoglienza negli italiani;  
• educazione alla “convivialità delle differenze”;  
• revisione critica dei saperi insegnati nella scuola (b)

aspetti organizzativi (e didattici) (c)



# Cosa è stato fatto nella scuola

# I principali percorsi didattici interculturali sperimentati nella scuola

- percorsi di **accoglienza**;
- percorsi volti alla conoscenza delle differenti culture;
- percorsi interdisciplinari sul tema delle **migrazioni**;
- percorsi volti al decentramento dei punti di vista;
- percorsi volti alla prevenzione degli stereotipi, dei pregiudizi e del razzismo;
- percorsi di educazione alla gestione creativa e nonviolenta dei conflitti;
- percorsi di educazione democratica, ai diritti umani e allo sviluppo.

# STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA (a)

- ACCOGLIENZA
- MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE E/O INTERCULTURALE
- **INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME L2**
- **VALORIZZAZIONE DELLA LINGUA E DELLA CULTURA DI ORIGINE**
- **ATTIVITÀ INTERCULTURALI COMUNI**
- **INTEGRAZIONE E INDICATORI DI INTEGRAZIONE**

# Cosa è necessario fare

# Principali campi di intervento per rendere effettiva la cittadinanza

- Orientamento e cura dei passaggi da un ciclo all'altro
- Curricoli interculturali e revisione critica dei libri di testo
- Formazione interculturale degli insegnanti, degli educatori, degli operatori
- Valorizzazione del plurilinguismo e delle lingue madri
- Italiano L2 (per lo studio)
- Rafforzamento delle reti territoriali tra scuole e associazionismo
- Collegamento tra scuola e EDA
- Valorizzazione e protagonismo delle G2 anche per sperimentare percorsi di *peer education*

# Formazione interculturale degli insegnanti e degli educatori

**Paulo Freire, *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*, EGA, Torino 2004**

## 1. NON C'È INSEGNAMENTO SENZA APPRENDIMENTO

Insegnare esige rigore sistematico

**Insegnare esige ricerca**

**Insegnare esige rispetto nei confronti dei saperi degli educandi**

**Insegnare esige capacità critica**

Insegnare esige estetica ed etica

**Insegnare esige che si dia corpo alle parole attraverso l'esempio**

**Insegnare esige rischio, accettazione del nuovo e rifiuto di qualsiasi discriminazione**

**Insegnare esige riflessione critica sulla pratica**

**Insegnare esige il riconoscimento e l'assunzione dell'identità culturale**

## 2. INSEGNARE NON È TRASFERIRE CONOSCENZA

Insegnare esige la coscienza dell'incompiutezza

**Insegnare esige il riconoscimento dell'essere condizionato**

**Insegnare esige il rispetto dell'autonomia d'essere dell'educando**

**Insegnare esige buon senso**

**Insegnare esige umiltà, tolleranza e lotta per la difesa dei diritti degli educatori**

Insegnare esige che si afferri la realtà

**Insegnare esige allegria e speranza**

**Insegnare esige la convinzione che il cambiamento è possibile**

**Insegnare esige curiosità**

## 3. INSEGNARE È UNA PECULIARITÀ UMANA

Insegnare esige sicurezza, competenza professionale e generosità

Insegnare esige che ci si impegni

Insegnare esige di comprendere che educare è una forma di intervento sul mondo

Insegnare esige libertà e autorità

Insegnare esige l'assunzione cosciente di decisioni

Insegnare esige il saper ascoltare

Insegnare esige di riconoscere che l'educazione è ideologica

Insegnare esige la disponibilità al dialogo

Insegnare esige il voler bene agli educandi



# L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE DEI SAPERI INSEGNATI

(b)

*una rilettura in chiave interculturale dei saperi insegnati nella scuola e quindi il passaggio dalla pedagogia interculturale alla didattica interculturale delle discipline e cioè revisione dei programmi di insegnamento*

**Obiettivo: costruire *curricoli interculturali***

# Costruire, progettare e sperimentare curricoli interculturali

E' ormai necessario considerare la prospettiva interculturale come *nuova normalità* superando un approccio emergenziale ed estemporaneo. Accanto a percorsi di accoglienza e di inserimento per i neoarrivati (che rappresentano circa il 10% degli allievi non italiani) si deve progettare un ripensamento complessivo della scuola come luogo di mediazione culturale che mira a modificare la didattica quotidiana in senso interculturale.

# Costruire, progettare e sperimentare curricoli interculturali

Non più quindi percorsi/progetti interculturali di carattere extracurricolare ma un lento e progressivo cambiamento dei saperi e dei metodi che non può che partire dai saperi (espliciti e impliciti) degli insegnanti.

Si tratta di organizzare gruppi di lavoro e di ricerca di insegnanti (magari guidati da esperti) che riflettano criticamente sulle pratiche didattiche e sui contenuti disciplinari.

**L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI  
RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE  
DEI SAPERI INSEGNATI**

**(b)**

**Alcuni spunti a partire  
dalle discipline**

# L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI

## RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE

### DEI SAPERI INSEGNATI

(b)

nell'insegnamento della *storia*:

- la **scoperta/conquista dell'America** (T. Todorov, G. Baudot, B. De Las Casas)
- le **crociate viste dagli arabi** (F. Gabrieli, A. Maalouf)
- il **Mediterraneo** (A. Riccardi, F. Braudel)
- le **"invasioni barbariche"**
- gli 'studi sulla subalternità' = la **storia dei vinti**
- rileggere il passato (emigrazione italiana, fascismo, colonialismo, ecc.) con attenzione al **rapporto con le diversità e con le minoranze**

L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI  
RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE  
DEI SAPERI INSEGNATI

(b)

per l'insegnamento della *geografia*: la Carta di Arno Peters e la cartografia tradizionale (Mercatore)

L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI  
RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE  
DEI SAPERI INSEGNATI

(b)

... ancora

È possibile rileggere in chiave interculturale anche la *filosofia* (influenze, trasmissione, ecc.; *Atena nera*), la *matematica* (origini e sistemi di numerazione; *Etnomatemática Ascher*), l'*arte* (Picasso, Gauguin), la *musica* (jazz, blues, *world music*, ecc.), l'*economia* (rapporto tra migrazioni e globalizzazione), il *diritto* (diritti di cittadinanza), ecc.

LA MEDIAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE E MEDIAZIONE  
PER TUTTI

RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE  
DEI SAPERI INSEGNATI

(b)

Non si vuole proporre una prospettiva di relativismo  
assoluto, si tratta però di **SPOSTARE IL CENTRO DEL  
MONDO** (N'gugi Wa Thiong'O):

l'obiettivo è quello di raggiungere un **DECENTRAMENTO  
COGNITIVO** (J. Piaget, C. Rogers) per assumere almeno  
una prospettiva di **ETNOCENTRISMO CRITICO** (E. De  
Martino)



## L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE (b) DEI SAPERI INSEGNATI

- ***un'analisi critica dei libri di testo.*** I libri di testo sono i primi mediatori e in alcuni casi trasmettono stereotipi e pregiudizi e sono fautori di una rappresentazione euro ed etnocentrica (In che modo si parla dei Paesi non occidentali?)

**Cfr. Movimento di Cooperazione Educativa - Ministero della Pubblica Istruzione - BDP, *Interculturalismo e immagine del mondo non occidentale nei libri di testo della scuola dell'obbligo*, Firenze 1994 e A. Portera, *L'educazione interculturale nella teoria e nella pratica. Stereotipi, pregiudizi e pedagogia interculturale nei libri di testo della scuola elementare*, Cedam, Padova 2000**

## L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE (b) DEI SAPERI INSEGNATI

- forti investimenti nella *formazione interculturale degli insegnanti, del personale scolastico, degli educatori e degli operatori dei servizi* per dotarli di competenze e, soprattutto, di conoscenze oggi sempre più imprescindibili (di tipo antropologico, pedagogico, linguistico, psicologico, ecc.) e relative alle grandi religioni e alle grandi culture (India, Cina, ecc.).

# L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI

## RIPENSARE LE METODOLOGIE DIDATTICHE

Per un progetto di “educazione interculturale alla cittadinanza” diventa centrale una riflessione e una revisione non solo del “curricolo esplicito” ma anche del “curricolo implicito” e delle metodologie didattiche:

- stili di insegnamento (direttivo/non direttivo; autoritario/democratico);
- clima di classe (competitivo/collaborativo);
- metodologie didattiche (tradizionali/attive).

# Costruire, progettare e sperimentare curricoli interculturali

Insegnare e apprendere interculturalmente significa mettere in discussione il paradigma che ha orientato il sistema educativo e formativo italiano che non deve più mirare alla formazione del cittadino solo italiano, ma alla formazione di un cittadino del mondo, che vive e agisce in un mondo interdipendente. Vi è l'occasione per ripensare oggi categorie come quelle di tradizione, nazione, appartenenza, cultura, identità, memoria, ecc.

# Quali competenze interculturali allora per gli educatori?

Molti autori in Italia hanno offerta un contributo alla individuazione e definizione della competenze interculturali

In Italia tra gli altri **Graziella Favaro, Milena Santerini, Agostino Portera e Marianella Sclavi**

Le principali sembrano essere:

- La destrutturazione dei propri pregiudizi
- La valorizzazione del meticciamento, che suppone una visione dinamica delle culture che si evolvono, si modificano reciprocamente e si intrecciano nei soggetti
- Il decentramento dello sguardo, ovvero il passaggio da una prospettiva etnocentrica ad una etnorelativa sulla base delle lezione di Milton Bennett
- L'ascolto che va incontro ai punti di vista dell'altro
- La capacità dialogica.

Competenze interculturali	Piano cognitivo
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione del meticciamento, che suppone una visione dinamica delle culture che si evolvono, si modificano reciprocamente e si intrecciano nei soggetti</li> <li>- Decentramento dello sguardo, ovvero il passaggio da una prospettiva etnocentrica ad una etnorelativa</li> <li>- Destruutturazione dei propri pregiudizi e delle proprie “cornici culturali”.</li> <li>- Attenzione ai dettagli apparentemente ininfluenti e fastidiosi, come segnali che qualcosa è da rivedere nelle conoscenze pregresse.</li> <li>- Riconoscimento di analogie e differenze.</li> <li>- Capacità di dare molteplici interpretazioni e significati ad uno stesso dato o fatto (reframing)</li> </ul>
	Piano affettivo
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Auto-riflessività: capacità di coinvolgimento e distacco e capacità di “leggere” le proprie emozioni.</li> <li>- Conoscenza e accettazione di sé e delle proprie limitazioni</li> <li>- Memoria della propria storia</li> <li>- Apertura e prontezza alla scoperta di nuove esperienze e diversità, anziché timore del cambiamento</li> <li>- Consapevolezza della diversità presente in noi, legittimazione del fatto che siamo o siamo stati a qualche punto stranieri a noi stessi</li> <li>- Umore: non prendersi troppo sul serio</li> </ul>
	Piano relazionale
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rispetto ed apertura nei confronti degli altri e dei loro diritti</li> <li>- Empatia (che in verità agisce sui tre piani, ma che collochiamo qui)</li> <li>- Ascolto attivo che va incontro ai punti di vista dell’altro</li> <li>- Sospensione del giudizio, e fiducia nella sensatezza delle ragioni dell’altro ancor prima di averle comprese</li> <li>- Capacità dialogica</li> <li>- Visione positiva del malinteso e del conflitto come opportunità</li> <li>- Soluzione creativa dei conflitti, come creazione di terreni comuni e costruzione di nuove soluzioni</li> </ul>

## Alexander Langer: “Tentativo di decalogo per la convivenza interetnica” (1994)

***“8. Dell’importanza di mediatori, costruttori di ponti, saltatori di muri, esploratori di frontiera. Occorrono «traditori della compattezza etnica», ma non «transfughi»”***